

NUDA

di e con **Rosalba Di Girolamo**
regia **Fulvio Cauteruccio**
Il Pozzo e il Pendolo Teatro, Napoli



IN SCENA DAL 31 MARZO AL 17 APRILE 2011

In scena a Il Pozzo e il Pendolo Nuda, spettacolo liberamente tratto da I diari di Marilyn Monroe, scritto e interpretato da Rosalba Di Girolamo, per la regia di Fulvio Cauteruccio. Intreccio di seduzione e potere sul palco della Galleria del Giallo e del Mistero, monologo di una femminilità smarrita e persa nei cunicoli della fama e del potere.

NUDA, NELL'ANIMA

Bianca di spalle s'agita agli arti tesi, attende che si colmi la sala svestita in *hot pants* e canotta chiara. S'accavallano voci in un ritmo incalzante che pressa i pensieri e opprime imperando il dovere. Quel corpo di donna, svuotato e confuso, è ossimoro che abbraccia, fragile, il peso insostenibile dell'essere oggetto del sesso. È la storia di una ricostruzione, *Nuda*, una ridefinizione di un ruolo che passa attraverso l'offerta del corpo. Ed è proprio quest'ultimo a ridursi a imprescindibile termine della rappresentazione, a marionettistica nuova forma scolpita dai dettami alitati dalle convenzioni di una norma generale: «rilassare le sopracciglia, le tempie e la bocca; occhi, tempie, bocca, collo, uno, due, tre, quattro, leggerezza, non sei sufficientemente leggera; immagina di essere una nuvola sul mare, libera, lascia andare gli occhi, lascia solo che il pensiero li attraversi».

Un assolo di un corpo femminile abbrancato dal potere, usato per il piacere di una notte, diviene la messa in scena di una costante *di palazzo*, che ancora adesso riverbera nel sonno dell'inconsapevolezza civile.

Tratto da *I diari di Marilyn Monroe*, la pièce, scritta e interpretata da Rosalba Di Girolamo, gravita intorno ad una performance soggetta ad un processo di moltiplicazione dell'io. Marilyn, simbolo di eterea bellezza che fu oggetto d'attenzione del presidente John Kennedy, diviene un polo d'attrazione per il racconto di una storia che vuole accendere un faro sull'identità di genere. Una storia delle storie, una vicenda che termina con la morte di una diva nella casa di Brentwood, una riflessione sul concetto di dignità, non ancora valore culturale.

Su un palco scarno, una panca è unico punto d'appoggio, il pavimento non basta a sostenere la sofferenza della leggerezza. La scena muta nei cambi di luce come amplificazione di compositi monologhi: parole vanno a sommarsi e a delineare la rotta di un volo che tenta e ritenta, s'infrange al suolo e rinasce nella forma. In proscenio due telecamere riprendono, come sintesi tra forma documentaria e diaristica, una donna fragile, invischiata in una realtà che le s'imprime addosso, scorrendo fino al ventre, dentro, deformandola per sempre. La videoproiezione affastella di bianco e nero la scenografia, il volto di Marilyn dialoga con l'obiettivo fisso, s'accosta fino a dipingere il fondale di primissimi piani.

Rosalba Di Girolamo mastica, articola, e adatta il corpo al contesto; abbassa le mani alla cintola evidenziando sezioni di corpo che ridefiniscono il peso dell'anima recitante il dramma della falsa innocenza. Indossa l'abito di "*Quando la moglie è in vacanza*", calza scarpe a pois che riportano l'icona del fascino *tuttocurve*, se ne libera come costrizione asfissiante, ripassa una vita nel vortice frenetico dell'automatismo mentale: «Frank Sinatra intermediario tra la mafia e Kennedy, organizza incontri per procurare ragazze, il cantante procura le ragazze al presidente e al mafioso, il mafioso fa vincere le elezioni al presidente, il mafioso, il cantante, il presidente e suo fratello si scopano la stessa donna, che sono io». Nelle percezioni alterate che confondono ricordi e imposizioni, si compenetrano le figure di riferimento dello psicologo e del regista: la donna ricerca la guida recitando il dramma dell'incomprensione. Muta, divina appare come anima stracciata Marilyn Monroe; nei silenzi la vediamo zuppa e sbattuta nell'interiorità e, in questo, aiuta la pioggia che fuori scroscia per un puro scherzo del caso, che impatta su lamiera al di là della scena. Forse la realtà, nel doppio della finzione, vuole la prepotenza del protagonismo lasciando tirare le somme della performance alle nostre sensibilità. Riesce, *Nuda*, anche grazie ad una fatalità... ma quest'è il meccanismo del teatro.

Christian Iorio

Napoli, Il Pozzo e il Pendolo Teatro, venerdì 15 aprile 2011

ARTEATRO

www.arteatro.eu

Direttore Responsabile Laura Soprano

info@arteatro.eu